

SCENEGGIATURA
Per L'aura

PRIMA SCENA

L'aura entra in casa, poggia le sue cose e si dirige in cucina. Lì, inaspettatamente, trova Cris seduto sul divano:

Cris: "Ciao".

L'aura: "... Non mi aspettavo di trovarti qui... Dovresti essere al lavoro".

Cris: "Sì, ma lo studio di ingegneria può anche fare a meno di me per un giorno. Avevo bisogno di riposo". *Segue qualche attimo di silenzio; poi Cris continua:* "In ogni modo lì ci sono le tue cose". *L'aura tira un sospiro, guarda il punto indicato da Cris, e vi si dirige per prendere ciò che le appartiene.*

L'aura: "beh... io vado allora... ciao". *Si dirige verso la porta ma Cris la richiama indietro:*

Cris: "L'aura... vuoi un caffè?". *Lei ha un attimo d'esitazione, ma poi torna indietro, accettando tacitamente l'offerta. L'atmosfera si fa sempre più pesante: nessuno dei due apre bocca, ma ad un tratto L'aura si infonde coraggio:*

L'aura: "Cris... perché vuoi andare in Africa? Ho paura che sia colpa mia, e la cosa non mi piacerebbe affatto... è un luogo pericoloso il deserto". *Cris non risponde; non ne ha alcun'intenzione, ma L'aura insiste:*

L'aura: "... Cris... Cris". *Cris continua imperterrito a stare in silenzio. Poi lei assalita da un attacco d'ira:*

L'aura: "Cris...perché non rispondi?!".

Cris di fronte a questa reazione rimane apparentemente calmo.

Cris: "Tu perché hai tentato il suicidio?".

L'aura: "E tu perché mi hai lasciato quando avrei avuto più bisogno di te?"

Cris: "Questa conversazione non ha senso"

L'aura: *in un primo momento esita, poi inizia:* "Ti ho chiesto perché vuoi partire, e tu mi hai risposto con la peggiore delle domande che avresti potuto farmi... Lo so che quello che è successo ti fa star male, e credimi... fa star male anche me ma ormai quel che è fatto è fatto. Non posso più tornare indietro".

Cris cerca quasi di non ascoltarla. Sembra indifferente ad ogni sua parola, e così L'aura prende tutte le sue cose per andare via.

L'aura: "Qui ci sono le chiavi. Io vado via".

Cris in un primo momento la lascia andare poi la blocca iniziando a parlare.

Cris: "Mi dispiace, ti giuro. Mi dispiace per tutto, ma non capisco perché l'hai fatto... Non capisco come ho fatto io a non accorgermi di cosa stesse succedendo, non capisco... non capisco più nulla".

L'aura: *lei risponde senza neanche voltarsi a guardarlo.* "Dispiace anche a me". *Chiude la porta e se ne va.*

SEGUE UNA SEQUENZA DI SCENE MUTE CON COLONNA SONORA.

SECONDA SCENA

Emanuele prende il telefono e chiama Cris:

Emanuele: "... E dai... rispondi... Pronto!... finalmente! Ormai per trovarti ci vuole l'FBI"

Cris: "Ciao Emanuele, come stai?".

Emanuele: “Io bene. Niente di nuovo. Tu invece... non credi che sarebbe meglio uscire da quella casa?”.

Cris: “No, non credo che sia il momento”.

Emanuele: “E invece sì, il momento è proprio arrivato, quindi avviati. Ci vediamo al solito bar”.

Cris: “Emanuele ma...”.

Emanuele: “Niente ma. A dopo”.

Cris guarda un attimo il telefono, si fa una risata tra se e se, e va a prepararsi.

TERZA SCENA

L'aura è nella sua camera. In mano ha un test di gravidanza. Lo guarda immobile. Poi scoppia a piangere, lo getta a terra, e getta anche la prima cosa che le capita tra le mani. Ha scoperto di essere incinta.

QUARTA SCENA

Cris ed Emanuele s'incontrano

Emanuele: “allora, come va?”.

Cris: *risponde con una nota ironica e acida:* “Non potrebbe andare meglio”.

Emanuele: “Addirittura...!... ok ti decidi a cambiare atteggiamento o preferisci continuare così?”. *Attende una risposta che non arriva.* “no perché se vuoi andare avanti bene, fallo pure, ma non penso che ti porterà grandi vantaggi”.

Cris: “cosa vuoi che faccia?”.

Emanuele: “Niente di tutto ciò che stai facendo adesso... non dico che tu non debba partire. Magari quello che ti serve è proprio cambiare aria. Dico solo che non stai affrontando questa situazione come dovresti”.

Cris: *sembra indignato* “ma che ne sai tu?”

Emanuele: “Cosa credi? Che io non possa capire perché nessuna delle persone che amo ha mai tentato il suicidio?”

Cris: “Senti, forse hai ragione dovrei comportarmi in modo diverso, ma non ce la faccio, non ci riesco... tu hai idea di cosa significhi morire? Forse tu sì, ma lei no. E non capisco come abbia potuto provarci”.

Emanuele: “Cris, sì, ma non è questo il punto.”

Cris: *adesso alza la voce* “E allora quale sarebbe il punto!”.

Emanuele: *si guarda intorno imbarazzato e guarda in modo severo Cris* “Andiamo via”.

Camminano a qualche passo di distanza l'uno dall'altro, Cris è davanti ad Emanuele. Che dopo qualche attimo gli si avvicina.

Emanuele: “il punto è solo che tu la pensi in un modo, ed io la penso in un altro. Qualcuno la pensa in modo ancora diverso dal nostro e così via, e non esiste una verità che sia vera per tutti. Forse non dovresti affrontare L'aura così come stai facendo, ma non è detto che sia giusto e che sia vero quello che ti sto dicendo io”.

QUINTA SCENA

L'aura guarda il test di gravidanza. Decide di correre da Cris per dirgli tutto

SESTA SCENA

Cris da un' ultima occhiata a casa sua, poi prende la valigia e se ne va. Scendendo le scale consegna una lettera al portiere.

SETTIMA SCENA

L'aura arriva a casa di Cris, suona alla porta ma nessuno risponde.

OTTAVA SCENA

Cris è arrivato in stazione per prendere l'autobus che lo porterà in aeroporto.

NONA SCENA

L'aura finisce di leggere la lettera, e corre in stazione per raggiungerlo.

DECIMA SCENA

L'autobus che porterà Cris in aeroporto parte proprio mentre L'aura arriva.

LETTERA

Voce di Cris fuori campo.

Cris: "Sono partito e hai ragione tu, la colpa è solo tua. Non ho mai capito quello che hai fatto, e non c'è bisogno di ripeterlo. Non condivido niente della nuova L'aura che conosco, e non dovresti neanche chiedere le spiegazioni che fino ad ora hai preteso.

Viviamo ogni giorno come se fosse scontato stare in questa terra ma ricorda che è più scontato morire che vivere.

L'aura io ti amavo, e come potevo accettare che la persona che a mavo avesse fatto quello che hai fatto tu? Come potevo proprio io, che mi sono battuto per far sembrare il mondo più bello a chi lo vedeva orribile? Come?

Sicuramente non avrai una risposta, come sempre di fronte a queste mie domande. Forse avrei dovuto portarti con me... forse... ma magari, tu che sei così fragile, tu che hai tentato di toglierti la vita, nel deserto non saresti riuscita a sopravvivere.

La cosa che mi ha fatto più male è stata non aver capito come ti sentivi. Ho provato rabbia per la paura di perderti, ho provato rimorso per non averti compresa, e mi sono sentito tradito da te, che infondo non mi hai mai parlato.

Scusa se sono così duro con te, e se non riesco a darti l'aiuto che vorresti ricever, ma non mi hai mai spinto a farlo.

Spero che tu capisca.

UNDICESIMA SCENA

Cris scende dall'autobus. Trova L'aura ad attenderlo fanno una passeggiata ed una chiacchierata. Scena muta con sottofondo musicale. Poi si fermano in un parco.

L'aura: "Vorrei raccontarti una cosa... se ti va..."

Cris: "Prego. Sono a tua completa disposizione".

L'aura: *prima di parlare tira un gran sospiro.* "Avevo otto anni quando i miei genitori si sono separati... beh, ma questo già lo sai. All'inizio non mi accorsi quasi di niente. Era tutto come prima: mio padre veniva a trovarmi spesso, e a volte uscivamo anche con mia madre. Poi, con gli anni, le visite si fecero sempre meno frequenti, fino a quando cessarono del tutto. Insieme a mio padre scomparve anche mia madre. C'era ma era

come se non ci fosse. tornava a casa sempre più di rado, e a volte stavo sveglia ad aspettarla, ma quando arrivava, a notte fonda, mi dava un bacio in fronte e andava a dormire. Intanto gli anni passavano e in me cresceva la rabbia. La rabbia contro mio padre, perché capii che mia madre stava soffrendo a causa sua. In seguito venni a sapere che era in America, con un'altra famiglia e degli altri figli; ma il mio dolore più grande non era questo, era un altro: io crescevo, e lo facevo da sola, perché in fondo li avevo persi entrambi”.

L'aura scoppia a piangere, e Cris prova a consolarla in un abbraccio, ma poi lei si libera dall'abbraccio:

L'aura: "... C'è un'altra cosa che devo dirti..."

Cris: "No, fa parlare me un attimo... sì, l'esperienza in Africa è stata stupenda; ma ho avuto anche una brutta sorpresa. L'aura io ho un tumore".

L'aura si porta subito una mano alla bocca per trattenere il pianto.

Cris: "Adesso non ha senso piangere. Voglio solo chiederti scusa per averti condannata per un errore che in fondo, ho commesso anch'io. Parlavo tanto di amore verso la vita, di quanto fosse poco scontata... parlavo, parlavo, parlavo. Ma erano solo parole, e le parole senza i fatti... sono sprecate. Avrei potuto trascorrere questa parte di tempo con te, ma non l'ho fatto; ho rinnegato tutto per delle paranoie, cercando di reprimere quello che in fondo volevo, e che volevi anche tu. Sì, hai sbagliato, su questo non c'è dubbio; non ti ho capita e per questo sono stato arrabbiato, ma la verità è che parte della mia vita... sei tu.

Va beh, ti porto a prendere un caffè.

Camminano mano nella mano, con la telecamera che li inquadra da dietro.

FINE